ANNO II N. 442 LUNEDI 11 - MARTEDI 12 GIUGNO 1917

Le Inserzioni si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8; Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza, e altre succursali.
Ai seguenti prezzi di linea di corpo 7: IV pag. L. 0,50; III L. 1,50; Cronaca L. 3. —

LA SERA
de 'La Patria del Friuli,
Udine — Via della Posta

Abbonamenti
Alla Patria del Friuli e alla Sera cumulativamente
Anno L. 15 — Semestre L. 7.50 — Trimestre L. 4 —
Mese L. 1,50
Alla Sera soltanto: Mensile L. 1.25 — Trimestre L. 3.50

Buoni successi delle nostre truppe sulla fronte del Trentino.

Nuclei nemici respinti ed inseguiti.
Ardite nostre azioni offensive tra l'imperversare di violenti temporali.
Nostri areoplani sfidano le tempeste.

Comunicato Ufficiale.

Comando Supremo 11 giugno 1917 — Bollettino N. 749.

In tutta la zona montuosa del teatro delle operazioni, e specialmente tra Adige e Brenta, l'attività combattiva fu ieri maggiore del consueto.

Nella notte sul 10, al Passo del Tonale, nell'alta valle del Chiese, sulle pendici di Dosso Casin e in valle di Posina nuclei nemici furono respinti ed inseguiti.

Sull'altopiano di Asiago, la nostra artiglieria bersagliò e sconvolse ieri in più punti le complesse opere di difesa dell'avversario. Indi, nostri riparti compirono ardite azioni offensive verso Monte Zebio e Monte Forno, e tra l'imperversare di violenti temporali, si impadronirono del passo dell'Agnella e di buona parte del Monte Ortigara, ad oriente di Cima Undici. Le irruzioni, condotte di sorpresa e con grande violenza ci fruttarono 512 prigionieri, dei cui 7 ufficiali.

Contemporaneamente, vincendo gravissime difficoltà atmosferiche, nostre squadriglie aeree bombardarono con successo nella zona delle alte valli dell'Astico e dell'Assa, le retrovie del nemico e le sue numerose batterie pesanti; ritornarono poi in volo alle loro basi.

Sulla rimanente fronte, saltuari concentramenti di fuoco dell'avversario furono controbattuti dalla nostra artiglieria.

Sul Carso alcuni attacchi tentati contro le nostre linee a sud di Castagnavizza furono nettamente ributtati. Catturammo qualche prigioniero.

Generale CADORNA.

Come gli italiani entrarono a Giannina

Le dichiarazioni di Zaimis

ATENE, 11. Ecco i particolari sull'occupazione di Giannina da parte della cavalleria italiana.

Appena giunse la notizia dell'avvicinarsi degli italiani il comandante della nona divisione generale Matroyenis si recò incontro a loro dopo aver schierato le sue forze ascendenti ad un migliaio di uomini, in posizione di combattimento, il comandante delle truppe italiane dichiarò che aveva ordine di occupare la città e dette tempo fino a mezzogiorno, per lo sgombero delle Autorità militari, e civili, il generale greco riferì ad Atene, d'onde il ministro della guerra dopo una conferenza col Re, e col Presidente del consiglio Zaimis, dette l'ordine di sgomberare, il comandante italiano prorogò il termine fino alle ore 18, le autorità civili e militari greche di Giannina si installarono ad Arta. (Stef.)

ATENE, 11. La notizia dell'occupazione di Giannina da parte delle truppe italiane, la quale dopo l'occupazione dell'isola di Santa Maura da parte dei francesi, era considerata come tale, da dovere fatalmente avvenire ha nondimeno prodotto dovunque e sopratutto nei circoli epiroti una vivissima impressione. L'occupazione di Giannina non ostacola l'orientazione della politica di Zaimis.

ATENE, 11. Il presidente del consiglio Zaimis ricevendo una delegazione di epiroti dal nord e dal sud, venuta ad esprimere il suo dolore per l'occupazione di Giannina ha dato assicurazioni che l'occupazione costituisce un semplice episodio ed ha soggiunto che non rimarrebbe al potere se considerasse l'occupazione come definitiva. (Stef.)

Note geografiche e storiche intorno a Gianina

Gianina è considerata dai greci, che la avevano accupata dopo un assedio di qualche mese nella pima guerra balcanica come la capitale dell'Epiro. Nell'antica circolazione, sotto il dominio ottomano, era la capitale di uno dei due vilayet che formavano l'Albania: il vilayet di Gianina e quello di Scutari.

Fino a qualche anno fa le comunicazioni con Gianina erano facili. Bisognava fare tutta la costa Adriatica da Vallona fino a Santi Quaranta e a Prevesa, e di là per cattive strade dirigersi alla città di Ali Tebelen. Veramente al di là del Capo Linguetta, e quando il piroscafo corre lungo la catena dei monti Acrocerauni non si naviga più nell'Adriatico, ma, attraverso il golfo di Oltrano, ci si dirige al mare Jonio. Tuttavia, tanto geograficamente che politicamente questa parte della costa epirota è considerata come la continuazione della costa Adriatica, ed ivi pure possono essere assai importanti i nostri interessi commerciali, come lo furono un tempo per Venezia, e prima ancora per Roma.

Giannina, che deve, il suo nome al suo Patrono San Giovanni, sorge in una posiziono splendida, non solo dal punto di vista pittoresco, ma anche da quello strategico. Posta nel centro della regione, essa è da tempo immemorabile la città principale della Bassa Albania. La sua popolazione è di circa 25 mila abitanti, dei quali 12 mila ortodossi.

Di tutte le città dell'antica Albania ottomana, Giannina è quella che ha il carattere un pò più europeo per le sue chiese, le sue caserme e un certo numero di case private, costruite abbastanza bene. In fondo, l'elemento mussulmano, malgrado le diciotto o venti meschee, vi è sempre stato in minoranza. Del resto anche qualche moschea, e precisamente la più importante, quella d'Hasleu Aga, ha un carattere diverso dal solito, con le sue colonne di marmo cipollino tolte da una chiesa cristiana che, a sua volta, le aveva prese dalle rovine dell'antica Nicopoli. Nulla di speciale nelle varie chiese cristiane, tutte di data recente, perchè furono distrutte quelle che esistevano prima dell'assedio del 1820. Ma è invece molto interessante una visita al monastero di Sotiras, nella vaga isoletta di fronte alla città nel pittoresco lago che da questa prende il nome. Quel monastero è celebre perchè vi fu sorpreso e ucciso a tradimento il famoso Ali pascià di Giannina, dopo aver sostenuto malgrado l'età avanzantissima, insieme alla sua piccola scorta, una lota disperata contro gli assalitori.

Ali di Tebelen, pascià di Giannina, ha avuto una così gran parte nella storia dell'Albania, alla fine del secolo decimottavo e al principio del secolo scorso, che ancora oggi, visitando l'Epiro, ad ogni momento si sente proferire il suo nome, e ad ogni passo s'incontrano le traccie e i ricordi delle sue gesta e dell'epoca in cui egli ne fu il vero signore.

Ali di Tebelen, al quale era riuscito di avere sotto ai suoi ordini delle forze considerevoli, a un certo momento offrì i suoi servigi alla Porta. Non immaginando allora con che terribile nemico avrebbe avuto a che fare più tardi, essa non solo accettò, ma lo mandò a combattere contro due pascià ribelli: quello di Scutari e quello di Delvino. Ali li vinse, li sottomise, e, in ricompensa, la Porta lo rimise in possesso del feudo di Tebelen.

Ma Ali aveva ambizioni più alte. Si disse che aspirava addirittura a Costantinopoli!

Gli ultimi pascià turchi di Jannina non furono così sanguinari come Ali di Tebelen, passato nella storia come un uomo senza pietà, ma furono tutti quanti vivamente anti-italiani, e quando il nostro governo aprì in quella città delle scuole e un ufficio postale, più volte avvennero incidenti pei quali il governo italiano dovette intervenire anche in forma energica.

Ma, allora era al Governo, Francesco Crispi, un uomo di Stato che sentiva fortemente la dignità. Poco dopo, col Ministero Rubini, Giannina fu una delle città albanesi nelle quali si chiusero le scuole italiane, e si misero all'asta i mobili...., compresi i ritratti dei Sovrani d'Italia!... Quanto alla nostra penetrazione commerciale, vi fu istituito un museo commerciale del quale la Consulta affidò la direzione.... ad un commerciante greco, cioè da una persona che aveva tutto l'interesse di creare ostacoli alla introduzione di merci italiane e a sviluppare invece il commercio con la Grecia...

Dovevano passare parecchi anni ancora, prima che navi da guerra italiane gettassero l'ancora sulle coste dell'Albania: a Vallona! e la bandiera italiana sventola rispettata sulla città di Giannina, non più covo di spioni e di nemici!

Una notevole nota americana ai russi.

Perchè ci battiamo.

NEW YORK, 11. Ecco il testo della comunicazione del Presidente Wilson al governo Russo consegnata da Francis ambasciatore degli Stati Uniti a Pietrogrado. La visita della delegazione americana in Russia venuta ad esprimere la profonda amicizia che il popolo americano nutre pel popolo russo e a discutere il miglior metodo di cooperazione fra questi due popoli che lottano per la libertà di tutte le nazioni fino alla vittoria, mi fornisce l'opportunità di porre nuovamente in rilievo gli obiettivi per i quali gli Stati Uniti sono entrati in guerra. Tali obiettivi sono stati troppo travisati durante le ultime settimane mediante dichiarazioni erronee ed ingannatrici e le questioni in giuoco hanno una portata troppo grave e troppo pericolosa e il significato nè è troppo elevato perchè si possa permettere che una falsa interpretazione per quanto lieve possa essere loro data sia pure per un istante.

La fortuna delle armi comincia a rivolgersi contro la stessa Germania e coloro che detengono l'autorità in quel paese nello sforzo disperato per sfuggire alla disfatta estrema ed inevitabile fanno uso di tutti i mezzi che sono nelle loro mani servendosi perfino della influenza di taluni partiti tra loro propri sudditi di fronte i quali non si sono mai mostrati nè giusti nè onesti e neppure tolleranti per effettuare dalle due parti dell'Atlantico una propaganda mercè la quale essi sperano di conservare il potere nella loro patria e influenza all'estero pel maggior male di coloro di cui si servono.

La posizione degli Stati Uniti

La posizione degli Stati Uniti in questa guerra è così chiaramente definita che non si potrebbe scusare chiunque cercasse di snaturarla. Gli Stati Uniti non cercano alcun utile materiale nè una qualsiasi estensione territoriale. Essi non si battono per alcun vantaggio per alcun obiettivo egoista o particolare ma per la liberazione di tutti popoli esposti all'aggressione di potenti autocratici. Anche le classi dirigenti della Germania hanno cominciato ultimamente a far mostra d'intenzioni liberali ma al semplice scopo di difendere il potere che hanno eretto in Germania e per vantaggi personali che ne hanno ingiustamente tratto da Berlino fino a Bagdad ed oltre. Mercè la loro influenza e senza scopo confessato di conquista governi su governi sono stati avvinti gli uni agli altri in una vera rete di intrighi diretti contro la pace e contro la libertà del mondo intero. Le maglie di questa rete debbono essere infrante ma non prima che i torti già causati siano riparati e che siano prese misure per impedire che esse siano mai riannodate e ristabilite.

Perchè ci battiamo

Naturalmente il governo imperiale tedesco e quelli di cui esso si serve per i suoi fini cercano di ottenere la promessa che la guerra abbia termine secondo la situazione antebellum ma è appunto da quella situazione antebellum che è uscita questa iniqua guerra e che la potenza del governo tedesco si è sviluppata attraverso la Germania e il suo dominio si è esteso pure all'estero. Quella situazione dev'essere modificata in modo tale che questa guerra spaventevole non si rinnovi. Noi ci battiamo di nuovo per la libertà dei popoli di governarsi da loro stessi e pel loro libero sviluppo e tutti gli aspetti della soluzione che porrà termine questo conflitto devono essere considerati con questo obiettivo. I torti debbono anzi tutto essere riparati e garanzie contro il loro rinnovamento debbono essere ottenute. Non può esser preso in considerazione un rimedio qualsiasi perchè si riassume soltanto in una formula simpatica e grata all'orecchio. Le questioni pratiche non possono essere risolte che con mezzi pratici. Non è con frasi che si può ottenere questo risultato, alcune cose dovranno essere riaggiustate in modo efficace ma in ogni modo esse dovranno basarsi su chiari principi e cioè che nessun popolo può essere costretto ad accettare una sovranità che esso respinga, che nessun territorio potrà cambiare di mani eccetto che allo scopo di procurare al popolo che l'abita probabilità di sviluppo e di libertà.

Non si dovrà insistere sopra nessun pagamento d'indennità eccetto quelle che rappresentano un rimborso di danni causati, non potrà essere effettuato alcun cambiamento di potere eccetto che se esso ha lo scopo di assicurare la pace futura del mondo e la prosperità e la felicità del popolo. Allora i popoli del mondo intero liberati dovranno raggrupparsi sotto una forma di convenzione comune qualsiasi in una cooperazione pratica e sincera la quale avrà per effetto di combinare i loro sforzi per assicurare la pace e la giustizia nei rapporti mutui delle nazioni. La fratellanza universale non può più essere una frase vuota bisogna renderla reale fornendole una salda base le nazioni devono comprendere che esiste una vita comune che importa loro di consolidare mediante una associazione pratica contro gli attacchi di una qualsiasi potenza autocratica. E per tali motivi che acconsentiamo a versare il nostro sangue e a sacrificare i nostri tesori perchè si tratta di cose che abbiamo sempre desiderato e se non versassimo il sangue e non spendessimo le nostre risorse per arrivare a tale scopo non saremmo mai forse in condizione di unirci e di dimostrare una forza qualsiasi in difesa della grande causa, della libertà e dell'umanità.

E' giunta l'ora in cui occorre conquistare o sottomettersi se le forze dell'autocrazia riescono dividerci esse ci domineranno, se rimarremo saldamente uniti la vittoria è certa come la libertà che essa ci arrecherà. Potremo allora permetterci di essere generosi ma non dobbiamo essere mai deboli, nè ora nè più tardi, nè omettere alcune delle garanzie necessarie alla giustizia e alla pace mondiale.

Stef.

Dimostrazioni russe per la guerra.

PIETROGRADO 11. — Malati e feriti di numerosi ospedali di Pietrogrado organizzarono ieri una grande dimostrazione. Essi percorsero le vie preceduti da bandiere con iscrizioni che invitavano alla offensiva i campe-

rati validi. Il corteo era seguito da vari automobili che portavano i mutilati. La dimostrazione imponentissima, produsse forte impressione nella popolazione della capitale. (Stef.)

Una grave deliberazione contro Kronstadt.

PIETROGRADO, 11. Il consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado ordinò con 580 voti contro 162 e 74 astensioni, a tutti i delegati Kronstadt di eseguire immediatamente senza riserve tutti gli ordini che riconoscono l'autorità del governo provvisorio fu qualificato dal consiglio delegati operai militari di Pietrogrado come rinnegamento allo spirito democratico rivoluzionario e come tentativo di dominio e a parte di elementi anarchici. La deliberazione del consiglio dei delegati operai e militari di Pietrogrado fu comunicato a tutti i forti di Kronstadt, alla flotta di tutte le piazzaforti del Baltico, a tutti i consigli dei delegati operai e soldati. (Stef.)

Elementi tedeschi fanno propaganda a Kronstadt.

PIETROGRADO, 11. Si ha da Kronstadt che l'ordinanza del governo relativa dei poteri sulla città produsse profonda impressione. La questione venne discussa in comizi. Malgrado gli sforzi di alcuni elementi le navi scuole si preparerebbe a partire secondo gli ordini ricevuti. L'ex commissario di Kronstadt Pepelajeff dichiarò in seduta privata alla duma che può affermare che gli avvenimenti di Kronstadt debbono essere attribuiti ad un agente di propaganda tedesca. (Stef.)

Attraverso i mari insidiati

PARIGI 11. — Il New York Herald ha da Boulogne che vi è arrivato lo Stato Maggiore del generale nordamericano Pershing. (Stef.)

La giornata fu calma.

BASILEA 11. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale di ieri sera dice: «Giornata generalmente calma su tutti i fronti, anche nel settore di Wytschaete. (Stef.)

Per comporre la crisi spagnuola.

MADRID, 11. Il re ha offerto all'ex presidente del consiglio Garcia Prieto di ricostituire il gabinetto. Garcia Prieto uscendo dal palazzo ha dichiarato di avere ringraziato il sovrano della prova di fiducia datagli ma di aver declinato l'onore di costituire il nuovo gabinetto. Ha soggiunto che Dato è stato chiamato al palazzo reale. Nei circoli politici si ritiene che Dato sarà incaricato di costituire il nuovo ministero. (Stef.)

Sul fronte orientale.

PARIGI, 11. Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente in data 9 corrente dice: Azioni di artiglieria abbastanza viva specialmente sulla riva destra del Vardar e sul fronte serbo. L'aviazione è stata attiva da una parte e dall'altra vi sono stati parecchi combattimenti aerei.

Sul fronte italiano velivoli britannici hanno bombardato Savjah a nord ovest di Asseres. (Stef.)

I funerali di un senatore

ROMA, 11. Stamane vi furono i solenni funerali del senatore Dadolini, con intervento dei ministri Sacchi, Corsi e Scialoia del sottosegretario Dall'Olio, di una rappresentanze del senato coi vicepresidenti Blaserna e Paternò, di una rappresentanze, della camera coi vicepresidenti Rava e Delbalzo, di numerosissimi senatori e deputati, di autorità e rappresentanze di garibaldini e veterani di associazioni. Il corteo era preceduto dalla musica del garibaldin e col carro fiancheggiato dagli uscieri del parlamento. Reggevano i cordoni: Blaserna, Sacchi Stringher, Rava, l'assessore Sprega, il generale Borio, l'ingegnere Giovenale il commendatore Recche. Seguivano il carro i parenti dell'estinto, le associazioni, molta folla; chiudeva il corteo un plotone di carabinieri, seguito ancora la lunghima fila di automobili, di vetture. Il corteo si sciolse nella piazza di Termini. La salma si tumulerà provvisoriamente al campo Verana. (Stef.)

Dato accetta

MADRID, 11. Dato uscendo dal palazzo reale ha dichiarato che ha accettato l'offerta di costituire il nuovo gabinetto riservandosi di presentare entro domani a mezzogiorno la lista del nuovo ministero. (Stef.)

Perchè si occupò Gianina. — Il «Giornale d'Italia» dice che in questi ultimi tempi Gianina era stata un pericoloso focolare di agitazioni antibanesi e rispettivamente antiitaliano e il centro di tutto il movimento delle bande organizzate per molestare il nostro territorio di occupazione in Albania.

Scoppio di una miniera. — Il «Journal» ha da New York:

L'esplosione di una lampada di carburo ha provocato un incendio in una miniera di rame a North Busse nello stato di Montana.

Il numero dei morti ascenderebbe a 52; vi sarebbero inoltre 250 minatori dati come mancanti.

Le manovre tedesche. — Un telegramma da Pietrogrado al «Corriere» informa che sono in viaggio per quella città, provenienti dalla fronte romena alcuni parlamentari austriaci e cioè due generali, due colonnelli, 20 ufficiali e 15 soldati accompagnati da soldati russi. Si suppone siano venuti per l'inizio delle trattative di pace.

Cronaca cittadina

Consorzio Rurale di Udine

Ieri in una sala della Deputazione Provinciale, gentilmente concessa si tenne una seduta del consiglio del Consorzio Rurale di Udine.

Intervennero tutti i consiglieri: presiedevano i signori Tonini cav. Gabriele presidente onorario e Luigi Botto presidente effettivo. Aperta la seduta il cav. Tonini, con elevate parole, interpretando i sentimenti di tutto il consiglio, indirizzò un saluto a S. M. il Re ed all'esercito che con costanza e con valore combatte per una più grande Italia. Il consiglio, sorto in piedi, applaude.

Vengono poi trattati diversi oggetti posti all'ordine del giorno. Citiamo i principali:

L'interessamento del Consorzio in merito all'incetta foraggi le proposte di provvedimenti.

Pratiche per ottenere che le licenze agricole abbiano il loro vero scopo evitando quindi disparità ed ommissioni.

Si comunica l'assunzione da parte della locale Cassa di Risparmio l'incarico di Esattrice del Consorzio. Nomina di sei guardie campestri e pratiche relative all'approvazione da parte dell'autorità tutoria.

Proposte di provvedimenti per evitare il pascolo abusivo oggi largamente estese nel Comune.

Infine un ringraziamento al prof. cav. Marchettano e Comm. Luigi Spezzotti della Cattedra Ambulante di agricoltura che furono sempre larghi di appoggio alla nuova Istituzione nel nostro Comune.

Il Presidente effettivo sig. Botto rivolse al Presidente onorario cav. Tonini i ringraziamenti del Consorzio per l'opera sua zelante e disinteressata prestata per la costituzione e la vita della nuova istituzione.

Gli aderenti al Consorzio sono finora in numero di un migliaio.

ORARIO FERROVIARIO

Udine-Venezia ore 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 — D. D.

Venezia-Udine (arrivo a Udine) 4.20 10.20 — 12.10 D. D. — 18 — 23.22

Udine-Chiusaforte 6.35 12.30 18.30.

Chiusaforte-Udine (arrivo a Udine) 7.52 — 13.31 — 16.29.

Udine-Cormons 6.50 — 12.50 — 18.20

Cormons-Udine (arrivo a Udine 5.20 — 11.50 — 17.20.

—Gemona-Casarsa 4.35 — 16.35.

Casarsa-Gemona 9.40 — 20.40.

Portogruaro-Casarsa 8.55 — 12.25 — 18.55.

Casarsa-Portogruaro 4.30 — 18.3.

Da Motta 11.14 — 18.14.

Per Motta 8.15 — 17.15.

Società Veneta

Portogruaro-Cervignano 8.30 — 12. — 18.30

Arrivi a Belvedere 7.45 — 18.10

Cervignano-Portogruaro 6.17. — 12.17 — 16.47

Da Belvedere 9.10 — 18.30

Udine-Cividale 6. — 12.45 — 18.45

Cividale-Udine (Arrivi Udine) 8.12 14.57 — 20.57.

Udine S. Giorgio 5.30 — 16

S. Giorgio-Udine (arrivi a Udine) 11.47 — 21.32

Palmanova-Cervignano 6.28 — 17

Cervignano-Palmanova (arrivi a Palmanova) 10.40 — 20.28.

Carnia-Villa 9 — 15 — 20.43.

Villa-Carnia (partenze da Villa) 5.40 — 13.50 — 19.10

Tranvia Udine-Tricesimo

Partenze da Udine

— 7.30 — 8.30 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.2 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.2 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.2

Udine — Tipografia Domenico Del Bianco